



Abbonamento annuo L. 5 la copia. - Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.50, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. - Una copia la gruppò Lire 1.50 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Viale Pratpero 4 - Amministrazione VIA TRUPO N. 1 - UDINE LE ISCRIZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPPERER - Udine, Via della Prefettura N. 10

Si capisce Roma per Toma e poi si denuncia

La Difesa e Azione, organo dell'Associazione dei Clero torinese, pubblicava nel numero del 30 Giugno un articolo contenente molti esempi di false accuse, calunnie e strane denunce contro sacerdoti di diverse diocesi ed anche di quelle del Piemonte.

A far conoscere l'innocenza di certe denunce provenienti da gente mancante di istruzione, ma piena di malintento, basterà il seguente caso tipico.

In un piccolo paese del Piemonte, un bel giorno arrivano i carabinieri per arrestare il parroco. Essi conferiscono per puro caso col segretario comunale il quale cade dalle nuvole all'udire che il parroco deve essere arrestato per una predica tenuta in chiesa e nella quale egli avrebbe esortato i suoi uditori a far disertare i loro figli che si trovano al fronte.

Per una provvidenziale combinazione, il Segretario s'era trovato presente alla predica e assicura che il parroco non ha detto nulla di simile. Si cerca in fretta il Sindaco (era appunto lui che aveva provocato con un suo rapporto il provvedimento a carico del suo parroco). Il sindaco fa venire quelli che avevano riferito d'aver udito il parroco a pronunciare le strane parole che gli si attribuiscono e che il segretario comunale, certo più istruito di loro, non ha udito affatto. Si ricostruiscono così le parole incriminate e si viene a stabilire che il parroco ha esortato i suoi parrocchiani a pregare il Signore perchè i loro cari che sono al fronte « possano tornare incolumi ». La parola « incolumi » era superiore alla intelligenza dei delatori del parroco; essi vi avevano scorto niente meno che un invito alla diserzione!

L'equivoco è chiarito; il sindaco ne informa l'autorità; i carabinieri ritornano senza aver arrestato il parroco, il quale deve la sua salvezza al fatto di aver avuto, fra i suoi uditori il Segretario comunale. Se il Segretario quel giorno non andava alla predica, il parroco veniva tradotto in carcere; il giorno dopo le solite gazzette annunziavano l'arresto d'un parroco austriacante, antipatriottico, ecc., e così il pubblico avrebbe avuto una prova di più dell'antipatriottismo del clero italiano.

Dite: non meriterebbero internati in Toscana costosi ignoranti denunziatori ignoti, se non altro per mandarli ad imparare la lingua italiana, essi che così chiaramente dimostrano di non comprenderla?

Non viaggiare senza documenti.

L'abbiamo detto: col 1 luglio quelle che vogliono viaggiare nei territori dichiarati zona di guerra, se devono passare da un comune all'altro, bisogna sì munersi di documenti di data recente, bastevoli per la loro identificazione, e per provare i motivi per cui viaggiano.

I documenti per la identificazione possono essere tra gli altri:

- o, il passaporto per l'interno o per l'estero, meglio se è munito di fotografie;
- o il permesso di porto di anni;
- o documenti che giustificano il viaggio, possono essere: o referenze commerciali, o dichiarazione rilasciata dal Sindaco, dall'Arma dei R. Carabinieri o dall'ufficio di P. S.

Quindi ciascun cittadino, presentandosi

dentro le 24 ore dall'arrivo) coi suddetti documenti alla autorità competente dove intende fermarsi, (e cioè Comando militare di stazione se viaggia in ferrovia, oppure Comando militare di Tappa, Comando stazione R. Carabinieri, Ufficio di P. S. o Sindaco, se viaggia per vie ordinarie) può facilitare e sollecitare il rilascio del certificato necessario.

Chiunque arriva a Udine per ferrovia si presenterà al Comando militare della stazione. Chi arriva per vie ordinarie, cioè in traino, carrozza, a piedi ecc. si presenterà invece all'Ufficio di P. S. nella Sala del Popolo.

A togliere equivoci si avverte che il foglio di soggiorno o di transito deve essere chiesto e rilasciato nel Comune di arrivo, e che le Autorità del luogo di partenza non possono concedere nessun lasciapassare, ma solo i documenti per la identificazione di chi viaggia e per la giustificazione del viaggio accennati più sopra.

Il soldato e la Duchessa d'Aosta.

Nell'Ottobre 1912 durante la guerra di Libia la Duchessa d'Aosta in qualità di semplice infermiera della Croce Rossa, si imbarcò alla volta di Tripoli.

Compiute le sue delicate mansioni la Duchessa ripartì per l'Italia a bordo della nave ospedale « Menfi ». Durante la traversata Sua Altezza Reale volle assumersi in cura un soldato bergamasco che era stato colpito a Jefren da una palla al torace.

Una bella mattina il soldato ignorò della persona con cui aveva a fare, la pregò di scrivere a casa sua una lettera con questa frase: « che stesso tranquillo, perchè i bergamaschi non muoiono con un proiettile nel petto »!

— Scrivo subito — rispose — la Duchessa — e volentieri.

E il giovanotto cominciò a dettare ciò che più gli piaceva. Giunto alla frase predetta la Duchessa si fermò. — Scriva, scriva, suora! i bergamaschi, per Dio...!

— Perchè caro, vuoi strappare inutilmente il nome di Dio — fece la nobile dama. — Scrivete così: fa più impressione. — No, no, Dio invece alla manina che un preghi il Signore — perchè stia sempre sana e perchè abbia la gioia di rivedere presto completamente guarito il suo figliuolo. Dimmi, perchè non ti rivolgi alla Madonna? Vedrai che la Vergine Santa ti aiuterà.

La Duchessa ritimò a con il soldato, il quale amava il tonno un po' spavaldo, si commosse fino alle lacrime.

La sera il soldato improvvisamente si aggravò. La Duchessa volle vegliarlo fino alle due, seduta accanto al capezzale ella lo confortava mentre negli intervalli recitava il rosario. Dopo le due il malato migliorò e riprese i sensi. Appena seppè chi l'aveva vegliato, fu preso da commozione e volle ad ogni costo baciarle la mano.

La sera del giorno stesso, una mano ancor tremante firmava una lettera diretta ad una madre lontana in cui Dio era nominato ed invocato in benedizione. L'aveva vergata la Pia Duchessa, che annunciava la prossima guarigione del povero soldato.

Quante manine del nostro Friuli, potrebbero imparare assai, per l'educazione religiosa e civile dei loro figli, dall'esempio da qui sopra riportato!

Barzilai nominato ministro

presta giuramento nelle mani del Re

Comando supremo 16 Luglio 1915. Con decreto in data di oggi l'avvocato Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro senza portafoglio.

Oggi stesso l'on. Barzilai ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re in presenza del Presidente del consiglio.

Exempla trabunt Tutti per la propria patria

Non portiamo questi esempi per dire che in Italia non si fa: anzi sono moltissime le persone che generosamente hanno già dato e danno anche da noi: ma l'esempio buono, venga anche da altri, giova sempre e sta bene sia ricordato.

Da un bellissimo articolo di Lino Ferriani: «La donna francese nell'ora tragica» togliamo questi mirabili episodi che ben meritano di passare alla storia:

Engeni De Beaumont vende tutti i suoi gioielli — circa mezzo milione di franchi — e regala la somma ricevuta alle famiglie povere dei soldati morti e feriti. Non basta: si fa infermiera negli ospedali.

Maria Laureat regala alle ambulanze militari una vistosa eredità (oltre quattrocento mila lire) e rimane nelle strette condizioni economiche in cui si trovava prima di divenire erede di tanto patrimonio.

Luisa Croix, sebbene malata, assiste i feriti e tanto s'affatica e s'accora che muore mentre disinfetta la ferita di un soldato. E' un'operaia ventenne. Spira gridando: — Viva la Francia!

Giovanna Ramois (un'altra operaia giovanissima) subodorando in un suo adoratore una spia tedesca, lo smaschera e quantunque brutalmente ferita, si trascina in istrada lo denuncia a un « sergent de villes ». Poche ore dopo la ferita le cagione la morte e alcuni istanti prima di morire dice: — « Muoio felice, ho fatto il mio dovere ».

Moltissime operai dello Stato cedono una parte del loro salario per soccorrere le vedove povere dei soldati.

La signora Giovanna De Maitre, qualunque non ricca, fornisce vestiti, armi a 50 volontari e a ciascun di essi regala 25 lire dicendo: — Non posso far di più! Andate e combattete per la libertà ».

Sono dei gesti, e rispondono al generoso carattere della nazione sorella. Ma le donne italiane e l'Italia in genere stanno scrivendo esse pure una pagina di amor patrio e di sacrifici sublimi, che nella loro molteplicità e costanza non saranno vinte da altre nazioni.

Manteniamo unite le forze italiane

Dopo che l'on. Salandra, così abilmente seppe fondere in uno i cuori e le menti dei cittadini italiani, anche ne uscì unanime il grido — vogliamo grande la nostra Patria — e stiano uniti per essa; ecco che persone affliggiate a sette oscure, per fini loschi ed interessi propri, non per il bene della Patria, con una campagna aperta con arti subdole e menzognere, contro il Clero ed i cattolici, van portando il malumore tra le popolazioni e pur troppo la scompagine dell'unità del pensiero italiano. Dio ci guardi da un simile disastro! Ed i primi a far conoscere questo pericolo al quale si incamminerebbe la nostra Patria se le cose si lasciassero correre così dalle autorità, lo furono i nostri giornali cattolici e spiccate personalità, anche del campo moderato.

S. Eccza poi il Vescovo di Vicenza ha scritto una nobile e vibrata protesta, che tutta la stampa cattolica italiana ha riportato dal Corriere Vicentino, protesta contro i calunniatori del Clero.

Il Corriere d'Italia di Roma poi, con esso tutti i giornali della Società Editrice Romana tra l'altro scrivono:

«Ora è venuto il momento, ci sembra, di gridare il: Basta! a questa insidiosa campagna anticlericale che turba gli animi di tutti i cattolici italiani, proprio nel momento stesso a cui essi danno così eloquenti prove del loro profondo attaccamento alla Patria; La campagna esiste e abbiamo elementi sufficienti per provare che in molte e molte province italiane funziona una speciale organizzazione, non abbastanza occultata perchè non se ne scoprano le tracce e non si possa risalire agli autori, per montare la calunnia contro il clero. Si tratta di una vera organizzazione terroristica favorita dalle leggi locali e dalla stampa anticlericale.

«La recente protesta del Vescovo di Vicenza è un chiaro esempio del modo col quale questa trama si svolge attraverso tutta la penisola. Noi pensiamo che le organizzazioni cattoliche abbiano il dovere di contrapporre a questa diabolica manovra un'azione risoluta ed energica. Non tocca a noi il dare consigli, ma crediamo si possa fare molto per smascherare prontamente caso per caso i propagatori delle ignobili calunnie e poiché esistono anche in Italia dei tribunali, crediamo che si debba sempre ed in ogni caso querelare, querelare i propagatori della calunnia, querelare i giornali che lo ospitano ».

LA NOSTRA GUERRA

11 LUGLIO — Le nostre artiglierie hanno aperto il fuoco contro le opere di Landro e di Sexten; scalato il monte Tobana, sorprendevo i nostri alpini le truppe nemiche trincerate in Valle Travanzague.

12 — In Carnia, i nemici sorpresi dalle nostre truppe, abbandonarono in valle dal Torrente Angar le posizioni avanzate. — Sul Monte Nero, gli austriaci tentarono di notte un assalto che fu respinto prontamente dai nostri.

13 — All'alba una nostra squadriglia di aeroplani bombardò con efficacia, da 600 metri d'altezza un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia. — A Malborghetto molti obici nostri colpirono un posto di osservazione austriaco. Un generale e molti ufficiali nemici furono feriti: un colonello e un capitano e soldati del loro, morirono.

14 — Situazione invariata su tutto il fronte: alcune scaramucce e duelli di artiglierie.

15 — Una batteria nemica sul Bankofel fu parzialmente ammontata.

Fu occupata dai nostri la cima di Falzergo.

Contrattacchi nemici, furono respinti.

16 — Vinti i nemici, i nostri occuparono i passi di Veneracolo e di Briscia; i passi sono elevati sopra i tremila metri.

Contrattacchi in Carnia furono respinti: i nemici lasciarono ivi 133 morti, tra cui 1 ufficiale; il numero dei feriti non si conosce.

Sull'Isonzo, magari lentamente, ma si avanza sempre dai nostri.

Un nostro drappello della Croce Rossa presso a fucilate mentre seppelliva i cadaveri dei nemici. Cappellano militare e due soldati feriti

Presso Monfalcone, mentre un sacerdote in veste laicale, accompagnato da ufficiali medici e da portafanti protetti dalla bandiera neutrale attendevano, fuori delle nostre trincee, alla opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, venivano improvvisamente fatti segno

a vivo fuoco di fucileria. Stante la brevissima distanza dalla quale il nemico faceva fuoco, non vi è alcuno dubbio che l'inimico attacco, già stato scievolmente eseguito. L'intero drappello dovette rintuzzare alla sua opera perchè il cappellano e due soldati vennero feriti, in premio del pericoloso e pietoso incarico che si erano generosamente assunti.

Il mirabile coraggio di due sacerdoti

Il Corriere d'Italia ha da Udine: «Il sacerdote Michele Genovesio da Cuneo, era sergente in una compagnia di un reggimento che ebbe gran parte in uno dei più brillanti attacchi al Monte E. Caduto durante un attacco l'ufficiale che comandava il plotone, il Genovesio lo sostituì e condusse il plotone, all'assalto così magnificamente che arrivò per primo sulla posizione occupata dagli austriaci. In un'altra lotta feroce cadde il capitano che comandava la compagnia e cadde poco dopo, ferito anch'egli, il tenente, ed il sergente Genovesi si mise alla testa dell'intera compagnia e la guidò abilmente alla vittoria finale. Il sergente sacerdote Genovesio è stato proposto per la promozione ad ufficiale per merito di guerra.

Un altro episodio riguarda un cappellano, Luigi Aneano Gravosio, di mobile famiglia. Egli si trovò col reparto al quale era addetto, coinvolto in un vivacissimo combattimento. Non s'allontanò d'un passo ed accorse, anzi, nella sua veste taleare, fra le file più vicine al nemico. E per tutta la durata del combattimento, che fu di molte ore, noncurante dei proiettili d'ogni sorta che cadevano intorno, accorse dall'uno all'altro ferito, dall'uno all'altro moribondo e quando feriti e moribondi da assistere non venivano, animò con la parola i soldati: quando qualche ferito cadeva in punti molto esposti al nemico, si lanciò per soccorrerli e strapparli in luogo più sicuro. Poi, finita la battaglia, prestò le sue cure ai feriti coadiuvando l'opera dei medici. Egli è stato proposto per la medaglia al valore.

L'elogio dell'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio del Ministero, ha mandato lettere di ringraziamento e di elogio per la loro opera patriottica a Mon. Morganti Vescovo di Ravenna, a Mons. Bacchi Vescovo di Faenza, a Mons. Marengo Vescovo di Mantova, a Mons. Pelizzo Vescovo di Padova ed a tanti altri.

Per molti altri furono incaricati i avv. Prefetti o Sotto-Prefetti a porgere i ringraziamenti del Governo.

Cappuccini al lavoro dei campi in sostituzione dei richiamati.

Un interessante spettacolo di fraternità patriottica venne offerto dai Padri Cappuccini di S. Miniato presso Firenze. Ce lo descrive un corrispondente del liberale « Secolo XIX ».

«I Padri Cappuccini di San Miniato non potendo né sapendo come altrimenti, mostrare il loro amore sincero ed il loro attaccamento alla Patria difetta, hanno deciso di recarsi quest'anno, tra una fatica e l'altra della regola monastica, ad aiutare, nei posti dove più urgono i lavori agricoli, quelle famiglie che dalla mobilitazione militare sono state maggiormente sacrificate.

«Coloro che in questi giorni hanno avuto occasione di recarsi nelle campagne di San Miniato, hanno notato gli ansiosi lavoratori che, insieme ai contadini autentici, si affaccendavano a mettere il frumento.

«E dire che la deliberazione dei Padri Cappuccini ha riscossa l'unanime approvazione ed ammirazione.

La guerra degli altri

Tra la Germania e gli Stati Uniti, non corrono buone correnti dopo il fatto dell'affondamento del « Lusitania ». Anche l'ultima risposta data dalla Germania, non accontenta gli Stati Uniti: un partito di questi, vorrebbe rompere le relazioni.

L'avanzata austro-tedesca in Galizia contro i russi pare arrestata; però si teme un nuovo piano di raggruppamento da parte dei germanici.

Gli austriaci tentarono riprendere l'isola di Mlarska al Senbi, e gotarono delle bombe su Belgrado.

I montenegrini seppero resistere agli attacchi austriaci, infliggendo loro forti perdite.

I francesi e belgi conquistarono un bosco o delle trincee che si trovavano in mano dei germanici: furono tra loro violente azioni di artiglieria.

I russi vinsero i turchi sull'Eufrate. A Costantinopoli ci è del panico per la resistenza dei Dardanelli: benché i turchi resistettero a forti attacchi per terra e per mare degli alleati, e colpirono anche una loro torpediniera, pure, stanti le loro fortissime perdite, temono assai.

L'Ambasciatore di Germania a Costantinopoli prese un congedo di sei settimane. Si dice per ragioni di salute: invece sembra perché i tedeschi prevedono la caduta dei Dardanelli.

Le gravi perdite austriache.

Il « Daily Chronicle » riceve da Chiasso:

Serie informazioni giunte da Vienna confermano che le perdite austriache durante le prime cinque settimane della campagna contro l'Italia si sono elevate almeno 56 mila fra morti e feriti. Mancano informazioni ufficiali sul numero dei prigionieri, ma si sa che durante l'ultima quindicina ne sono arrivate parecchie migliaia nel campo di concentrazione presso Alessandria.

Guglielmo II dice che la guerra terminerà in ottobre.

Un diplomatico di uno Stato neutro, passando da Parigi di ritorno da Berlino, dichiarò ad un redattore del « Figaro » che l'Imperatore in un discorso pronunciato la settimana scorsa dinanzi ad ufficiali e soldati, giurò che non vi sarebbe una nuova campagna invernale, dovendo la guerra terminare nell'Ottobre. La notizia ha suscitato impressione straordinaria, perché il paese considerava con angoscia indicibile una campagna invernale.

Altro che miseria!

Due milioni all'ora!

C'è da mettersi le mani nei capelli. La Francia domanda un nuovo credito di cinque miliardi e 940 milioni. A quest'ora, ha speso 15 miliardi e 500 milioni. Si calcolano insomma 40 milioni al giorno, poco meno di due milioni all'ora.

L'Inghilterra spende 48 milioni al giorno.

La Russia 40 milioni.

In tutto la Triplice Intesa spende ogni giorno 128 milioni.

Venendo agli Imperi Centrali la Germania consuma al giorno 50 milioni. L'Austria circa la metà, cioè 25 milioni. La Turchia spende poco meno, per cui si calcola la somma giornaliera di 100 milioni.

Nelle officine Krupp lavorano 115.000 uomini

Un personaggio danese reduce dalla Germania, ove ebbe occasione di visitare le officine Krupp, dice che attualmente lavorano in queste centoquindici officine operai, mentre in tempo di pace ve ne sono settantamila.

Le officine si occupano in special modo della fabbricazione della grossa artiglieria.

Donne svedesi per la pace

Meeting in tutta la Svezia.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto una delegazione di donne svedesi che presero l'iniziativa di meeting in tutta la Svezia a favore della pace. Al 27 giugno erano stati tenuti 343 meeting e vi avevano partecipato 91.256 donne. La delegazione ha consegnato al ministro un indirizzo che ringrazia il governo della sua politica di neutralità.

Il Papa, il Clero e la guerra. Indignità sottrarie.

Anche in questa ora in cui la concordia nazionale è soprattutto necessaria, la setta non poteva non rivelarsi quale è, e non continuare la sua opera nefasta contro la Patria e la Fedeltà cristiana.

Opera contro la patria con continui e persistenti tentativi di una campagna contro i cattolici in base a montate, a ingrandite accuse di spionaggio a danno di sacerdoti o di frati, mentre proprio un giornale liberale, « il Giornale d'Italia » annovera a 18 mila sacerdoti accorsi a combattere in difesa della patria e per conforto spirituale dei combattenti; mentre proprio da parte di Vescovi e clero è una opera continua di bene che viene compiuta in pro delle famiglie dei richiamati; proprio mentre il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di S. Santità dichiara che aspettava le necessarie garanzie alla libertà del Pontificato, non dalle armi straniere, ma dal popolo italiano.

Opera contro la religione, cercando di porre in contrasto i sentimenti nazionali e le giuste aspirazioni del paese, col sentimento cristiano, per creare così una crisi nella coscienza dei credenti.

Tentativi di entrambi non riusciranno, malgrado che ogni giorno le gazzette anticlericali portino accuse di spionaggio al prete A, al prete B.

E' troppo evidente la artificialità della montatura.

E' una massa di cattolici quella dei soldati che difendono le frontiere del Capo di Stato Maggiore generale Cadorna all'ultimo soldato.

Anzi dicesi con fondamento che la massoneria sia oggi in ribasso presso l'esercito.

Tutti gli incapaci mandati avanti per protezione massonica oggi sulla prova dei fatti rivelano il loro effettivo valore e sono messi in disparte.

(Dal giornale « Il Lavoro di Verona »).

La messa lunga

Una signora si lamentava con Monsignor De la Mothe, già Vescovo di Amiens, che la Messa della Domenica era troppo lunga.

Non è la Messa che è troppo lunga, rispose il prelado, è la sua devozione, signora, che è troppo corta. Quanti tra i cristiani e le cristiane dei nostri giorni possono prendere per sé questa risposta data con tanto spirito.

Iddio e l'Italia

Beato il popolo che il Signore a suo Dio. Egli insegna difendere il po vero, rendere al pupillo giustizia, trarre il debole dalle mire del tristo.

Se io dimentico la Patria mia, sia coperto di dimenticanza il mio nome, se la mia Patria non è come il fiore della mia gioia. Possa io ad ogni dì della mia vita vedere nuovi beni di lei.

Abiate misericordia, Signore, della Nazione ove tante memorie si mostrano della grandezza vostra. Riempite l'Italia delle inenarrabili vostre parole. — Tomaseo.

Il « Libro rosso », austriaco sulle relazioni con l'Italia.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli Esteri pubblicò un libro rosso contenente i documenti diplomatici concernenti le relazioni fra l'Austria Ungheria e la Italia dal 20 luglio 1914 al 23 maggio 1915.

Contadini!

Data la buona stagione, che percorre molto favorevole, procurate la semina della patata Matilde, che già anche nel nostro Friuli ha dati ottimi risultati: forse ne trovate ancora presso l'Agraria di Udine.

Come si coltivano le patate Matilde come secondo prodotto.

Tagliato il frumento e le stoppie devesi concimare ed arare subito perché il terreno non essichi troppo; ridotto il terreno unguato quanto più si può col l'erpice e colla zappa si passa alla piantaggione.

Furta la prima metà di Luglio è andata per la piantaggione di queste patate.

La piantaggione si fa in linee distanti centimetri 50 a 60 al più tra la fila e l'altra, e a 30 a 35 sulla fila avendo l'avvertenza di approssimare il tubero nel terreno almeno 30 centimetri per sottrarlo all'azione dei troppo cocenti raggi del sole di Luglio.

Note di Emigrazione

Per gli operai rimpatriati dalla Francia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha trasmesso ai Sindacati della Provincia la seguente circolare:

« Presso questo ufficio è depositato l'elenco di parecchie centinaia di operai italiani già occupati presso la « Société des Hautes Fourneaux et Fonderies de Pons - à - Mousson » ed in favore dei quali la detta Società ha versato al R. Ufficio della Emigrazione con sede in Milano l'ammontare dei salari ad essi dovuti.

Siccome detto elenco consiste del semplice nome e cognome dell'operaio senza indicazione del comune di appartenenza, preghiamo la S. V. I. di voler dare la massima pubblicità a questa circolare affine di cooperare alla ricerca degli interessati ed al pagamento delle somme rimesse ».

Gli operai in parola non hanno quindi che da fornire ai rispettivi Sindacati le proprie generalità colla indicazione dell'impono da incassare.

OFFERTA DI LAVORI a tutti i minatori italiani.

Il signor Francis Laur, ingegnere civile, ex-deputato di Parigi, scrive alla Tribuna dicendo che egli si incarica di trovare lavoro a tutti i minatori italiani non mobilitabili, specialmente a quelli che hanno potuto tornare dalla Germania, o del bacino di Briev. Basta scrivere a mister Francis Laur, 23, rue Brunel — Paris.

LE POESIE DELLA GUERRA Il bambino alla mamma

Vestito da soldato

Il babbo dove è andato?

Questo pensiero, o mamma mia

E' fatta sera e non ritorna ancora.

— La Patria lo chiamò

E il babbo tuo volò.

E' la voce terribile di Dio

La voce della Patria, o figlio mio.

La Patria che vuol dire?

Io non lo so capire,

La Patria, mamma mia, dimmi

Dimmelo questa Patria che cos'è?

— La Patria, o figlio bello,

E' l'ortù, il campicello,

L'encastro, il buio, la piccola casetta,

E' la vigna, il sacro, la Chiesetta.

E queste cose care

Chi ci voleva rubare?...

Il babbo ha fatto bene: mi ha

Ed è corso vestito da soldato.

Mois. A. Sodano.

Viveva da pezzente ed era un plurimilionario

PARIGI, 17.

Una storia di eredità che pare fantastica, ma che il corrispondente madrilenno del New York Herald assicura vera è la seguente:

Certo Romagosa condusse sempre una vita miserrima. Vestito costantemente a brandelli, si nutriva spesso di legumi raccazzati dalla moglie fra i rifiuti del mercato. I vicini lo accusavano qualche volta di essere un finto povero, ma nessuno poteva supporre che il Romagosa fosse il più ricco abitante di Madrid.

Tanto in moneta liquida quanto in buoni del Tesoro o in proprietà in Francia, nella Spagna, a Cuba, nell'Argentina e nel Cile il Romagosa ha infatti lasciato morendo centosettanta milioni di lire.

Uno dei suoi immobili di cui solo il testamento lo fece scoprire padrone, situato a Parigi ai Campi Elisii, è stimato undici milioni. Una succursale del Credit Lyonnais che occupa il pianterreno, paga 50.000 lire annue d'affitto.

Un milione e centomila lire in cartelle di Rendita tubate

GENOVA, 17, notte.

L'altra notte quattro ladri si introdussero mediante chiave falsa nell'ufficio dell'ambasciatore Paolo Queirolo e C. in Vico Mele numero 2-3 e dopo aver messo ogni cosa a soqquadro, rubarono tante cartelle di rendita per il complessivo valore di lire 1.100.000.

Il grave furto è stato denunciato alla Questura la quale ha iniziato le indagini del caso.



S. VITO AL TAGLIAM.

Pazzo che si baricella in una cabina idraulica

Cento Scussolin Gio Batta di anni 43 di Carussio di Varro, un alcolizzato, sapendosi ricercato dalle autorità, per avere rimpacciato a mano armata i famiglianti si era dato alla latitanza. Lert alcuni soldati lo rintracciarono e in attesa della Guardia Municipale, che doveva tradurlo in Manicomio, lo rinchiusero nella Cabina Idraulica di Bolzano al Tagliamento.

Quando la Guardia Marchetti di Varro andò per prenderlo in consegna lo Scussolin si bariccolò con dei sacchi di cemento e ci volle del bello e del buono per indurlo a costituirsi prigioniero.

Leri sera venne d'urgenza tradotto al Manicomio.

CAMPEGGIO

Oggi che splende il sole, e sembrerebbe dire non vi causi tanto male, i nostri cittadini sono a constatare i maggiori cagionati alle nostre campagne dall'uragano di giorni fa.

Le frutta per metà se ne sono andate: il grano potrà rimediarsi; il raccolto dell'uva soffrì il 50 e 60 per cento specie nella vallata Marpiller e Roschiacco.

Faedis fu l'epicentro della terribile volta aerea: in certe posizioni il raccolto dell'uva soffrì anche il 90 per 100.

Il fu

Il figlio, il famoso, il secolare figlio di Campeggio, testimonia silenzioso di tante cose e vicende; che con i suoi frontuti e larghi visi sembrava voler coprire ed abbracciare in dolce armonia il sacro della Chiesa, e raccogliere nelle sue benefiche ombre e prima e dopo le Sacre Funzioni il popolo per dire quasi a lui: va a Dio e sta con Dio e osserva la sua santa legge, il vecchio figlio, non è più la bufera, il turbinio si scaglie crudele anche contro di lui; lo accendè, lo strinse, lo schiantò, lo gettò a terra.

Cadde senza far male ad alcuno; buono sino all'ultimo adunque, come sempre aveva vissuto buono, sempre giovevole a tutti.

Di fianco a lui caduto, spogliato del di lui ornamento, rifugge ora solitario il monumento di Gesù Crocefisso, che dice ai passanti: Io sono la misurazione e la vita.

PORPETTO

L'avventura di un risquottiere.

L'agente della ditta di assicurazioni Pagani, signor Giacomo Bolognato, era venuto qui da Udine per un affare.

Trovato il suo uomo in una osteria, fu da questo invitato nella propria casa, ove giunti venne minacciato ed obbligato a mettere il saldo e la sua firma ad una sbobvata.

Il Bolognato riuscì a fuggire ed a recarsi a San Giorgio di Nogaro ove denunciò l'accaduto ai Reali Carabinieri.

BEIVARS

Muore improvvisamente nel campanile

Certo Vicario Domenico, di anni 63, mentre si trovava nel campanile, ove si era recato per suonare le campane, colpito da paralisi stramazzò al suolo rendendosi poco dopo cadavere.

Sul luogo si è portata l'autorità per gli incombenzi di legge.

A VOLO D' UCCELLO

In Enemonzo, Socchieve, Arba, S. Giorgio di Nogaro, in Amaro, San Daniele, Buia, a S. Vito al Tagliamento, Reana del Roiale, Martignacco, Fagnana, ecc., sono sorti comitati d'assistenza per le famiglie bisognose dei richiamati, o altre opere caritatevoli di beneficenza e di aiuto anche per i soldati.

Un milione e centomila lire in cartelle di Rendita tubate

L'altra notte quattro ladri si introdussero mediante chiave falsa nell'ufficio dell'ambasciatore Paolo Queirolo e C. in Vico Mele numero 2-3 e dopo aver messo ogni cosa a soqquadro, rubarono tante cartelle di rendita per il complessivo valore di lire 1.100.000.

Il grave furto è stato denunciato alla Questura la quale ha iniziato le indagini del caso.

per un migliaio di lire d'offerta: lo raccomandiamo alle persone caritatevoli e buone. Le spese sono moltissime, i bisogni sono grandi, il campo di lavoro è estesissimo. Affianco i nostri cari soldati, e le loro famiglie.

BUIA — D. Ugo Masotti mandò alle stampe una sua conferenza del 13 Giugno: i proventi della vendita vanno alle famiglie bisognose dei richiamati.

S. ODORICO — Visita Formale con presa di possesso della parrocchia da parte del parroco Trombetta.

OSPEDALETTO — Era stato detto che il tenente sac. Martina fosse rimasto ferito: non è vero: è vivo, sano, rugga e veste panni da valoroso, al fronte.

COBROIPO — Un incendio in casa del negoziante Giulio Dalla Bana.

SEDILIS — Partì il benemerito parroco D. Giuseppe Merlino: saluto con commovente discorso la popolazione, dando gli ultimi consigli, lasciando gli ultimi ricordi. — Palmanova che lo riceve come Arciprete, saprà apprezzarne le sue doti.

Atiguri anche da parte nostra.

MARTIGNACCO — Un incendio al negozio del Sig. Stella Leopoldo.

Un deplorabile ritardo postale ha indirettamente causato il ritardo nella stampa del nostro giornale: ne siamo spiacentolissimi.

La Direzione

Il prezzo del grano

le farine, il pane e la vendita

In questi giorni il prezzo del grano è stato notevolmente diminuito. La diminuzione è dovuta in gran parte al fatto che gli incettatori hanno sentito il bisogno di mettere finalmente fuori il grano nascosto, perché il nuovo raccolto lo avrebbe svalutato.

Ma a che cosa è dovuto l'alto prezzo delle farine se non ad illecite speculazioni dei grossisti? E se è così, l'Autorità ha il dovere di intervenire con un energico provvedimento che imponga la disciplina del guadagno onestamente limitato. Il decreto di proroga della sospensione del dazio sul grano è un provvedimento opportuno e lodevole; ma non basta, perché è necessario ed urgente anche un provvedimento coercitivo per frenare le speculazioni indegne che tuttora si esercitano sulle farine. Prova ne sia che il pane anche è peggio, molte volte non è mangiabile.

Si cerchi di accertare le responsabilità, poiché ci troviamo di fronte a due ipotesi: o il prezzo delle farine non ribessa, ci sono i commercianti di pane che sfruttano il centesimo alla povera gente.

E ciò fa schifo!

In Udine, il prezzo del pane è diminuito; ma sappiamo che in molti comuni della provincia il prezzo del pane si mantiene ancora molto alto: a 65 e 70 centesimi il chilogramma.

Il popolo potrebbe reclamare un calmiera dalle Autorità locali.

L'Asino " sequestrato per offesa al Papa.

La « Liguria del Popolo » ha da Roma: D'ordine dell'Autorità politica la pubblica sicurezza ha proceduto al sequestro di tutte le copie dell'« Asino » per una vignetta ritenuta offensiva al Papa.

E' da notare che le bozze erano state preventivamente visitate secondo il solito dalla censura.

La « Liguria » commenta: La censura, col suo visto, lasciava in libera circolazione, ancora una volta le peggiori offese alla Sacra persona del Sommo Pontefice. C'è voluto l'intervento della P. S.

E dire, che sono state stanziate nel bilancio dell'« Asino » la bellezza di 100 mila lire per le spese di stampa!

Cronaca cittadina

LA PROTESTA

della Direzione Diocesana
al sacileggi insulti lanciati dall'episcopato bulgaro
AL SANTO PADRE

La Direzione Diocesana ha spedito i seguenti telegrammi:

Cardinale Gasparri

Vaticano - Roma

Direzione Diocesana

Udine esprime profonda indignazione sacileggi insulti lanciati. Sommo Pontefice, al quale unifica sensi vivissimo attaccamento filiale devozione.

Presidente: avv. G. Brodadola.

S. E. Presidente Consiglio Ministri
Roma

Direzione Diocesana Udine nome anche Sodalizi tutti aderenti vivamente protesta contro deplorevolissime offese lanciate Santo Padre, Sommo Governo saprà prendere energici provvedimenti tutela sentimenti sacri cuore cattolici.

Presidente: avv. G. Brodadola.

I valorosi del Friuli morti per la patria

A Gemona, Pittini Romano di Domenico, Elio Luigi di Francesco soltoleante; a Campeggio, Frascogno Antonio di Giuseppe; a Fagnana, Pecile Luigi di Giuseppe, sergente; ad Amaro, Rainis Tommaso.

I cittadini d'Italia, li ricordino con gratitudine ed amore.

Per questi martiri della Patria, noi giriamo una proposta a tutte le Amministrazioni Comunali, e si è, che nell'aula comunale di ogni Municipio, a guerra terminata sia posta una lapide marmorea sulla quale vengano scolpiti i nomi dei valorosi comunali che eventualmente danno la loro vita per la Patria, in questa guerra.

Per i Comuni danneggiati dalla guerra.

Se qualche comune viene danneggiato durante la guerra dalle forze nemiche, per riparare i danni, può ottenere dal Governo il prestito dei danni occorrenti. Tale prestito dovrà estinguersi in venti anni, pagandolo a rate annuali con un 4 per cento di interesse del 4 e 50 per cento. Per avere tale prestito, occorre una deliberazione del Consiglio Comunale in via di urgenza e inviata al Ministero dell'Interno.

Per le vedove e per gli orfani del morti in guerra

Con decreto luogotenenziale è stato disposto che alle vedove e agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati, morti in combattimento o in conseguenza delle ferite riportate, venga concesso dal Ministero del Tesoro durante le more della liquidazione della pensione che può raggiungere i quattro quinti della pensione presumibilmente dovuta. Tali accordi vengono concessi per un anno, termine possibilmente congruo per la liquidazione definitiva della pensione ma può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dalla amministrazione. Le domande per la concessione degli acconti, possono essere redatte in carta libera e devono essere inviate al Ministero del Tesoro.

Con queste nuove disposizioni il Governo ha inteso di adempiere ad un dovere verso quelle famiglie i cui capi gloriosamente caddero sul campo dell'onore, per la grandezza e per l'unità della Patria, ponendole in grado di poter conseguire in pochissimo tempo un congruo assegno, nell'attesa che dalla Corte dei Conti venga loro liquidato l'assegno definitivo di pensione. Nel decreto si riassumono quindi le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Epurazione in Udine

Sono state introdotte al mercato mio di Bibis molte brutte individue di mal affare, che venute da vari paesi, erano ad ammorbare coi loro vizi la nostra città. Ottimamente ha operato la R. Questura. Ma ce ne sono tante ancora che meriterebbero tale provvedimento, e che ancora, come iene notturne, gironzano in cerca di preda. Epuriamo, epuriamo la società, che non nel vizio ma nella virtù solamente sarà forte moralmente e fisicamente, e solo nella virtù saprà aspirare e sarà tenace negli atti e sani ideali.

L'accordo raggiunto tra Turchia e Bulgaria?

La situazione generale balcanica è immutata. Il Governo bulgaro attende la consegna della nota di risposta della Quadruplice. Si dice che essa avverrebbe fra giorni. Secondo informazioni assunte presso le sfere diplomatiche competenti, tale nota porterebbe le identiche proposte anteriormente fatte alla Bulgaria senza l'esame preventivo delle garanzie esposte nella nota bulgara.

Il giornale *Utro* pubblica il delittivo accordo che sarebbe intervenuto fra la Turchia e la Bulgaria, accordo concluso sotto la pressione della Germania con la concessione della Tracia, di Enos, di Midia, esclusa la città di Adrianopoli. Non vi è nessuna conferma ufficiale di questa notizia, la quale telegrafata ad Atene produsse una enorme impressione in quelle sfere politiche.

Tra giorni avverrà la realizzazione della seconda metà del prestito delle banche berlinesi alla Bulgaria, ossia 250.000.000. Il ministro delle finanze Touchet dichiara che l'adempimento delle obbligazioni assunte dimostra la solida situazione finanziaria della Germania, malgrado gli ingentissimi oneri della guerra.

Il ministro inglese richiamato dal proprio governo, abbandonerà la capitale bulgara.

La morte del Sultano di Turchia

Notizie da Atene e da Sofia annunziano che il Sultano di Turchia sarebbe morto da qualche giorno e che i giovani turchi terrebbero celata la notizia per timore di complicazioni politiche.

A Costantinopoli si è in via di formazione un nuovo partito di opposizione al Governo e ai tedeschi.

Un attentato contro il Sultano di Egitto

Mentre il Sultano si recava a pregare, una bomba gettata da una sinistra cadde presso i piedi dei suoi cavalli senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si salvò.

Il Sultano si recò nella moschea a recitarvi preghiere e nel pomeriggio fece la consueta passeggiata.

Luigi Cadorna e i bimbi.

Val la pena di riprodurre la seguente lettera diretta dal generale Luigi Cadorna, agli alunni ed alle alunne della prima classe delle scuole elementari di Bolzaneto. I piccoli bimbi, in occasione di S. Luigi, avevano inviato i loro auguri al Capo Supremo del nostro Esercito:

Carissimi bambini,

Molti auguri mi sono giunti da tutte le parti d'Italia per il mio onomastico, ma nessuno è più gradito al mio cuore di quello che voi mi avete indirizzato.

Ve ne ringrazio adunque e con voi ringrazio le vostre brave maestre sig. Alberti e Domirici, compiacendomi che nella vostra scuola impariate ad amare l'Italia e l'Esercito e ad aver fede nella vittoria delle nostre armi.

Quando sarete grandi, ricorderete questi giorni solenni per il nostro Paese e se verrà l'occasione, saprete fare, allora, tutto il vostro dovere di buoni cittadini e di ottime madri di famiglia.

Vostro aff.mo L. Cadorna.

Questo documento, nella sua semplicità, è di una eloquenza commovente e dimostra una volta di più quanta gentilezza d'animo, vi sia nell'uomo a cui l'Italia ha affidato con sicurezza le sue sorti.

Leggetelo e datelo a leggere

Che cosa? Il foglietto - allarme emanato in questi giorni dall'Unione Popolare Cattolica Italiana, intitolato «La Canaglia». E' uno dei foglietti più importanti fatti pubblicare dall'Unione, e di assoluta attualità e necessità. Il clero ed i cattolici buoni ne facciano venire qualche centinaio per ogni paese, e li distribuiscono. Sarà una opera meritoria per la Patria e per la Religione. — 100 copie L. 1,50 —

Rivolgersi direttamente all'Amministrazione «Allarme» Padova Via Obizzi N. 8 — Sono pronti a milioni. Clero e cattolici, non mancate ai vostri sacrosanti doveri!

Diffondete la "Nostra Bandiera"

AQUILEIA.

Per tenere dietro allo stemmiato fragore delle guerre, che incombe sul mondo, pochi ancora sostarono a notare che Aquileia è restata, che è tornata a Roma la città dal fulgibilissimo passato.

Aquileia, dove le molli terre emerse nelle paludi di Grado si induriscono e salgono verso Gradisca.

Fondata nel 181 a. C. si sviluppò talmente, assorbiti e concenò in sé tutti i traffici e i commerci, al che nel tempo d'Augusto era l'entità di Roma; e seconda città dell'impero. Nel 452 Antila l'attese; ma Aquileia, risorta, divenne sede di potenti e ricchi patriarchi.

Oggi del suo antico splendore non rimangono che le tracce nei molti cimeli eloquentissimi invero per gli studiosi. Dal prezioso suo museo di guerra, asportarono e mandarono a Vienna tutto ciò che era trasportabile: ma resta, nella sua integrità, la vetusta e celebre basilica — ricco monumento dell'antichità cristiana — costruita nel sec. IV, e racchiudente sottratti tesori.

Aquileia ebbe già l'onore di una visita del nostro Re, eruditissimo in materia di antichità.

Associazioni socialiste sciolte

L'autorità di P. S. ha proceduto allo scioglimento della sezione socialista di Pallanza e della Casa del Popolo. Il provvedimento è stato preso in seguito alla continua e vivace propaganda antimilitarista che i socialisti pallanzesi esercitavano in mezzo ai richiamati della milizia territoriale, invitandoli a bere alla Casa del Popolo, ove quasi ogni sera si tenevano discorsi sovversivi, contro l'esercito e la guerra, e si invitavano i soldati a mancare al proprio dovere.

La stessa propaganda si esercitava anche a Gravellona-Toce ove, essendo il municipio in mano ai socialisti, la propaganda era più viva ed accesa.

Il maestro elementare Ricchiero, ardente propagandista di tutta la regione, è stato deferito al Tribunale di Pallanza, con la grave imputazione di eccitamento all'insubordinazione.

IL GOVERNO HA PROVVEDUTO.

Contro la irruvida e blasfema poesia del poetastro Steccochei di Bologna, ledente la sacra persona del Sommo Pontefice è sorta l'indignazione del sacerdozio cattolico, e numerosissime giungono al Papa le proteste di cattolici e di personaggi e di associazioni.

Proteste nobili giunsero al Ton. Salandra. Il pensiero che domina è questo: — mentre i cattolici uniti in un solo pensiero, sparano il sangue per la grandezza della Patria, vogliamo che sia sacro il Papa.

Ed il Governo ha finalmente provveduto, coll'imporre la censura per detta poesia.

Tremoretti nelle Antille

Prossima eruzione vulcanica. Nell'isola di Fuerte i terremoti si rinnovano costantemente e aumentano di intensità al punto di lesionare e far crollare gli edifici e costringendo gli abitanti a rifugiarsi sotto tende e capanni in mezzo ai campi.

La montagna vicina getta fumo da numerosi oropenci facendo supporre una prossima eruzione vulcanica.

La popolazione spaventata chiede la protezione dell'autorità.

Elisa di Savoia e la Regina Madre

La Regina Elena ha fatto pervenire al Comitato Nazionale per l'Assistenza religiosa nell'Esercito la somma di L. 1000. Uguale somma in già inviata dalla Regina Margherita alla principessa Leticia, Presidente del Comitato di Torino.

DI GAMBAROTTO

Specialista per le

Malattie d'Occhi e Difetti di Vista

riceve tutti i giorni nel suo Studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi all'Farmacia della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci

Dispone di Casa di cura

Martedì e Venerdì alle ore 8 pomeriggio. (15) Per bambini all'Ambulato, il lunedì, mercoledì, venerdì.

FABBRICA DI PARAMENTI SACRI IN STOFFE E RICAMI

VITTORIO GAFFORELLI

Succo, a RINALDO MARTINI in G.

MILANO

Via Lapotta, 2 (ang. via Torino)

Telefono 75-82

Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con medaglia d'oro e Primo diploma d'Onore, come pure alle ultime Esposizioni di Enos, e di Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappeserie da Chiesa, per pianeta, piviali, con Broccati e Serate in oro, fuso. Tinte sempre pronte piovole usate in stoffe quanto in ricami. Serate fuzelini, Baldacchini. Specialità in Bandiere per Società Operaie, Caselline.

Si spediscono CAMIONI e PREVENTIVI GRATIS. DILAZIONI NEI PAGAMENTI.

Specialità in Bandiere

Il Malcaduto

di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmacista GIUSTI SARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4,50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è definitiva.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Soho, Vienna.

Del Pup Domenico & F.lli

Suocessori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI

Casa fondata 1880

UDINE - Piazza Mercatenuovo Telef. 66 - UDINE

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze

Carte da Gioco

Deposito Filati della Mondiale Casa D. M. C.

Casa di cura - Consultazioni malattie Pelle - Vie Urinarie

Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatologica nella R. Università di Bologna. — Chirurgia delle Vie Urinarie

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescica; cura rapida, intensiva della sifilide, Sierodiagnostics di Wassermann e cura Herlich col Salvarsan (506).

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

VENEZIA - San Maurizio, 2631-33 - Tel. 790.

UDINE Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Caviglioli, 7 (vicino al Duomo).

Stagione Primavera-Estate

VISITATE

I GRANDIOSI E SPLENDIDI MAGAZZINI

ERNESTO LIESCH

successore G. e N. F.lli ANGELI

UDINE

Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

